

IL CASO

Per sconfiggere l'Alzheimer adesso si tenta la via genetica

ANDREA RUSTICHELLI

Una nuova *task-force* approfondisce l'approccio genetico per contrastare la malattia di Alzheimer, ancora incurabile. Ha preso il via l'*International Genomics of Alzheimer's Project*, coordinamento internazionale tra consorzi specializzati supportato dall'Associazione Alzheimer e dal Piano Fondazione Alzheimer. Coinvolta tramite la *European Alzheimer's Disease Initiative*, anche la Fondazione Santa Lucia di Roma, che mette a disposizione i ricercatori del dipartimento di Neurologia Clinica e Comportamentale, guidati da Gianfranco Spalletta, direttore del Laboratorio di Neuropsichiatria, e da Paola Bossù, capo del Laboratorio di Neuropsicobiologia Sperimentale. L'identificazione dei geni che concorrono al rischio di Alzheimer e ne influenzano la progressione aiuterà a stabilire la causa di malattia, ad identificare proteine e altri bersagli per lo sviluppo di farmaci, nonché a fornire metodi genetici per riconoscere le persone che corrono maggiori rischi.

Nel *World Alzheimer Report* del 2010, l'organizzazione *Alzheimer's Disease International* ha con-

tato 35,6 milioni di malati. Le previsioni parlano di 65,7 milioni entro il 2030 e 115 nel 2050. Secondo i calcoli del *Report* i costi totali della demenza ammontano su scala mondiale a 604 miliardi di dollari. Obiettivo del consorzio è allargare gli studi circa il ruolo che i fattori ereditari giocano nell'Alzheimer: i centri di ricerca coinvolti mettono a disposi-

Anche il Santa Lucia di Roma coinvolto in un maxi-progetto internazionale di ricerca

zione le loro conoscenze in fatto di identificazione dei geni che determinano il rischio. La quantità di informazioni comparabili è fondamentale per questo genere di indagini: la banca dati comune della rete messa in piedi permette di comparare dati genetici di più di 40 mila individui. Il confronto avverrà inizialmente tra circa 20 mila pazienti messi in relazione con un ana-

logo numero di anziani non colpiti dalla malattia. Nella fase più matura dello studio, saranno aggiunte 10 mila persone per ciascuno dei due gruppi. Gli individui interessati sono arruolati in diversi progetti di ricerca in corso in Europa, Usa e Canada. La divulgazione dei primi risultati è attesa all'*Alzheimer's Association International Conference* a Parigi in giugno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

